

07 - PALA DELLE LASTIELE VIA ISOLA DI NAGUAL

F. Giacomelli – F. Stedile 1982

300 metri, 11 tiri; VI con due passi in A0 (in libera 6b)/R3

Esposizione Sud Est

Linea assai logica lungo una serie ininterrotta di diedri di bella roccia.

L'attrezzatura in posto (chiodi normali) può essere agevolmente integrata con una serie di friends e kevlar per le clessidre.

Salita paragonabile al Diedro Manolo al Dain, anche se un pò meno continua e di qualità leggermente inferiore. Merita sicuramente di essere percorsa.

Fabio Giacomelli e Fabio Stedile, accomunati dall'apertura di questa bella via, sono stati accomunati anche da un tragico destino, morendo entrambi, a diversi anni l'uno dall'altro, sul Cerro Torre in Patagonia.

Attacco

Da Arco verso Nord (direzione Pietramurata/Sarche), poco oltre il parcheggio delle Placche Zebrate parcheggiare sulla destra presso l'ingresso della piscicoltura.

Attraversare la strada e seguire una sterrata (sbarra) prendendo a destra ad un bivio. Poco più avanti reperire sulla sinistra una traccia che sale nel bosco e porta alla base della parete. L'attacco è presso un diedro obliquo verso destra (scritta Nagual). 30 minuti.

Discesa

Abbastanza lunga ma facile. Dall'uscita della via attraversare lungamente nel bosco verso Nord (rade tracce) salendo leggermente fino alla sommità del Dain, dove si incontra una strada forestale. Da questo punto la discesa è comune a quella del Dain. Seguire la forestale direzione nord (verso il Casale) e poi per i tornanti in discesa (scorciatoie segnate con bolli rossi) fino ad una zona pianeggiante con una palina che segna il rientro dalla ferrata Che Guevara. Abbandonare la strada e prendere a destra una traccia (direzione Sud) che con qualche saliscendi porta al campo da cross dietro all'Hotel Ciclamino. Costeggiare verso Sud il campo da cross, seguire la forestale e poi la pista da mountain bike fin sotto le Placche Zebrate e poi all'auto (ore 1,30).

Nota: esiste anche una seconda possibilità di discesa dalla sommità, più breve ma meno facile da trovare. Dall'uscita della via ci si incammina verso Nord (in direzione della Cima del Dain) attraversando un pendio di erba e arbusti, come per la soluzione precedente.. Quando si intravede verso il basso un ripido prato senza vegetazione lo si discende fino all'inizio di un rado ripido bosco nel quale si intravede un'esile traccia che si segue con qualche breve passo di facile arrampicata fino a pervenire poco più in basso dell'attacco della via. Per tracce a vista in direzione dell'auto.

Relazione

L 1 – Salire il diedro fino alla sosta, alla base del grande strapiombo giallo. IV. E' possibile anche salire la parete articolata a destra dello strapiombo (più facile), prima in obliquo verso destra e poi in obliquo a sinistra alla cengia di sosta.

L 2 – Superare il diedro giallo, dapprima verticale poi obliquo a sinistra, attraversare alla fine a sinistra su placca ad un gradino (sosta possibile) e proseguire per fessurina e diedrino fino ad un terrazzino. 6b/AO alla partenza, poi V+

L 3 – Seguire il diedro a lame appena a destra della sosta e al suo termine attraversare a sinistra ad una piccola terrazza. Sosta su albero. V+

L 4 – Salire per diedro giallo a sinistra di un liscio scudo, fin sotto un tetto. Traversare a sinistra e poi per diedrino grigio alla sosta. V+ e VI

L5 – Continuare per diedro fessurato con arrampicata ideale fino ad una sosta su chiodi. V+

L 6 – Ancora per il diedro fino alla sosta scomoda sulla parete di destra, in una specie di nicchia. V+ continuo.

L 7 – Superare il diedro-fessura soprastante, all'inizio strapiombante (6b/A0, alcuni chiodi ravvicinati), poi più facile (V) fino ad una piccola sosta.

L 8 – Sempre lungo il diedro fin sotto il tetto che lo chiude. Traversare ora a destra ad un comodo terrazzo (V+). Sosta su albero con cordone e maillon di calata. Da questo punto (fine delle maggiori difficoltà e della roccia ottima) ci si può calare lungo la via con 3 o 4 doppie.

Lo spirito alpinistico e la completezza dell'esperienza consigliano tuttavia sicuramente di continuare fino al termine della parete.

L 9 – In obliquo a destra su roccette ed erba per oltre cinquanta metri, sostando ad un albero o improvvisando una sosta su friend.

L 10 e 11 – Ancora un po' in obliquo a destra e poi direttamente per salti al bosco sommitale.

In questi ultimi tre tiri il percorso non è obbligato e si sosta su alberi. Con un po' di fiuto le difficoltà non superano il IV+, ma il terreno impone cautela.

Al termine del secondo tiro si trova un fix e poi appena a destra del quarto tiro una serie di fix che sale poco a destra del nostro itinerario. Si tratta di una via che, irrispettosa di storia e logica, interseca questo itinerario e della quale nessuno ha mai avuto il coraggio di rivendicare l'apertura.

